VOXNOVA ITALIA
KARLHEINZ STOCKHAUSEN
Stimmung

30 MUSICA·TEATRO·DANZA·CIRCO·DIGITALIFE ROMAEUROPA FESTIVAL 2015 DAL 23 SETTEMBRE ALL'8 DICEMBRE

h 19:30 | **Music Insid(i)e**
Introduzione a Stimmung con **Francesco Antonioni** a cura di **Nuova Consonanza**

Ebbene, in "Stimmung" sei voci soliste per oltre un'ora girano attorno a un solo accordo: Si bemolle settima-nona. Che ci siano anche la settima e la nona arricchisce l'accordo, ma è poca cosa, eppure Karlheinz Stockhausen, partendo da elementi così semplici crea una grande architettura sonora, divisa in 51 sezioni (definiti "Momenten") e, soprattutto, apre la porta in direzione di un universo particolare, incerto lontano. Sta all'ascoltatore decidere se entrarci. Il titolo "Stimmung" è intraducibile: in tedesco indica l'intonazione di uno strumento o di una voce, ma è riferibile anche a uno stato emotivo, intonato con il prossimo o il mondo. In italiano è la parola 'armonia' che più si avvicina a "stimmung", perché indica non solo qualcosa di musicale, ma anche di psicologico, fisico, d'accordo tra diverse persone, perfino l'equilibrio di un paesaggio, d'un edificio e così via. Partendo dall'idea di armonia, si può cominciare a osservare l'architettura concepita da Stockhausen, vedi bene, interamente costruita sugli armonici fondamentali del Si bemolle. Ma cosa sono gli armonici? Ogni suono, oltre a una nota evidentemente percepibile (fondamentale), contiene dentro di sé degli armonici, ovvero altri suoni d'intensità più lieve e, dunque, meno percepibili, ma che lo arricchiscono. Ecco allora che l'accordo di settima-nona su cui è basato "Stimmung", è costruito attraverso gli armonici dal grave verso l'acuto. Oltre al Si bemolle, nota fondamentale, in sequenza: Fa (3° armonico), Si bemolle (4°), Re (5°), La bemolle (7°) e Do (9°). Cinque note, di cui una ripetuta, che i cantanti dovranno emettere secondo la giusta intonazione, che risponde all'andamento degli armonici naturali, e non, come siamo abituati, seguendo le note della scala temperata.
In molte culture extraeuropee esistono musiche basate sugli armonici, ma alla sua apparizione "Stimmung" era senz'altro il più cospicuo e forse addirittura il primo pezzo di musica occidentale interamente costruito sugli armonici. La data di composizione è il 1968, anno a suo modo celeberrimo, le cui pulsioni sono senz'altro presenti nella partitura: fin dalle prime note è impossibile non percepire un'atmosfera in certo modo orientaleggiante. A questo si aggiunga che, durante il pezzo, i cantanti invocano divinità indù o azteche e recitano anche testi erotici, scritti dallo stesso compositore. Rischia di essere banale osservare che ogni creazione è figlia del suo tempo, più interessante capire come lo sia: l' 'esotismo' in 'Stimmung' avvolge un potente nucleo compositivo, tipico delle avanguardie radicali del secondo Novecento. Stockhausen, infatti, compone un pezzo modale, come lo costringe a fare la sequenza dei suoni armonici, ma al tempo stesso seriale, perché surrettiziamente, ma con grande abilità, introduce anche altre note: gli armonici degli armonici. L'architettura così, pur mantenendo un coerente impianto, si amplia, sorretta da una polifonia che si espande sopra dei solidi moduli ritmici in graduale trasformazione.

Questa partitura così complessa porta il segno dello spostamento di Stockhausen verso una dimensione avventurosa, dove l'esperienza di compositore d'avanguardia è messa al servizio d'una musica disinvolta e disinibita. Il tutto appare funzionale a creare un universo sonoro dove l'ascoltatore possa entrare con meno preoccupazione, rispetto agli affascinanti furori più radicali degli anni '50 e inizio '60 del secolo scorso e, a sua scelta, perfino lasciarsi andare.

Luca Del Fra

Mary Bauermeister, la seconda moglie di Stockhausen, ha avuto con questo compositore un rapporto di forte scambio intellettuale e artistico e i testi erotici scritti da Stockhausen stesso per "Stimmung" sono a lei dedicati. Da considerarsi una delle leader del movimento Fluxus europeo, Bauermeister ha prediletto la contaminazione profonda dei linguaggi artistici, introducendo a esempio modalità della pittura nella musica. Dopo aver incontrato a Los Angeles i musicisti di Voxnova Italia, ha accettato di comporre per loro un nuovo pezzo, "Aus den Skizzenbücher 1960" (Dia taccuini del 1960) che si ascolta in prima assoluta in questo concerto.

Note di Mary Bauermeister su "Aus den Skizzenbücher 1960"
("Dai taccuini del 1960")

«Quando i musicisti dipingono, gli architetti ballano, i pittori fanno musica o compongono succede spesso o quasi sempre-qualcosa di inaspettato. Non è necessario rimanere all'interno della sfera professionale del proprio mestiere. Si possono realizzare in maniera più libera e coraggiosa o soltanto più semplicemente idee "geniali o profane" che vanno e vengono.

Così da giovane ho spesso pensato musicalmente, anche attraverso la scultura, dando ai musicisti indicazioni per suonare. La composizione pittorica è un concetto espresso nel 1961 per i 6 sensi. Le indicazioni per l'esecuzione che ho mandato a Nicholas Isherwood sono tratte da un libro di schizzi scritto dal 1958 al 1963.

P.S. per Ritardando/Ricordando ci sono molte versioni possibili, per esempio qualcosa di musicale sarà cantato in maniera "normale" e poi rallentato al punto di non essere più riconoscibile.

Saluti di cuore.
Mary Bauermeister»

Esecuzione **Voxnova Italia**
Programma
Stimmung per sestetto vocale - dedicato a Mary Bauermeister - di K.H.Stockhausen
Aus den Skizzenbücher 1960 - di Mary Bauermeister [prima mondiale]
1. Variation mit und über den Tristanakkord
2. Ricordando
3. blessed out of existence
4. pst piano
5. H-moll Collage
Prodotto da **Nicholas Sherwood** per **VOXNOVA**

CON IL CONTRIBUTO DI
GOETHE INSTITUT
CON IL PATROCINIO DI
Ambasciata della Repubblica Federale di Germania Roma

ANDREW QUINN + THE WINSTONS
ESECUTORI DI METALLO SU CARTA

Pictures at an exhibition

MUSICA • TEATRO • DANZA • CIRCO • DIGITALIFE
ROMAEUROPA FESTIVAL 2015
DAL 23 SETTEMBRE ALL'8 DICEMBRE

I "Quadri da un'esposizione" presentati stasera elaborando la versione di Emerson Lake e Palmer dalle forti tinte rock, sono un riarrangiamento dell'omonima composizione del musicista russo Modest Petrovič Musorgskij (1839 - 1881). Si tratta di un concerto che include una parte visiva curata dal vivo dal video designer australiano Andrew Quinn, cui si deve anche l'idea iniziale di questo progetto, che vede affiancati due ensemble: The Winstons e gli Esecutori di Metallo su Carta. Della partitura originale del musicista russo colpisce la storia piuttosto insolita: nata come suite per pianoforte nel 1874, da allora è probabilmente l'opera di musica classica che ha avuto più arrangiamenti e reinterpretazioni. In tutto assommano a oltre cento, tra cui spicca l'orchestrazione del 1922 di Maurice Ravel, che normalmente si ascolta nelle sale da concerto e su cui Quinn ha già lavorato. Tuttavia il primo a preparare una partitura per orchestra dei "Quadri" era stato Michail Tušmalov nel 1886 e, dopo di lui, molti altri si sono cimentati nell'impresa, come il celebre direttore d'orchestra Leopold Stokowski (1939) autore anche della versione di un altro brano di Musorgskij finito nella colonna sonora del film Disney "Fantasia". Più recentemente si segnala quella del pianista, come Vladimir Aškenazi (1982), per arrivare fino a Aurélien Bello (2011) e Peter Breiner (2012). Storia a sé ha l'orchestrazione di Sergej Gorčakov del 1954: una delle migliori assieme a quella di Ravel e, per un certo periodo, sua concorrente nelle sale da concerto. In quanto frutto del genio russo e per la sua bellezza, l'orchestrazione di Gorčakov veniva spesso preferita a quella del francese nei paesi oltre cortina prima del crollo dell'Unione Sovietica. Il fenomeno dei "Quadri" non può essere semplicemente inteso solo come un'ossessione dei musicisti classici e accademici: una rapido giro su YouTube fa scoprire come musicisti rock, jazz, pop, etnici, elettronici, avantgarde e new age siano stati affascinati dalla bellezza di queste note di Musorgskij. Sono parecchie le sfaccettature dei "Quadri" che, di volta in volta, hanno attratto i musicisti più diversi. Innanzitutto, Musorgskij è stato a suo modo un vero pioniere: musicista senza una vera formazione accademica, come spesso capita agli autodidatti, ha inventato lui stesso molti dei suoi mezzi espressivi e, cosa assai più rara, questi mezzi si sono rivelati fenomenali e innovativi. Anche la storia della composizione ha la sua importanza: nel gennaio del 1874 Musorgskij si reca a vedere una mostra retrospettiva del suo amico pittore, da poco scomparso, Viktor Aleksandrovič Hartmann. L'emozione è così forte da spingerlo a creare, quasi di getto, questa suite per pianoforte, dipingendo con i suoni alcune delle immagini che aveva visto. I soggetti dei quadri che il compositore sceglie sono, però, molto diversi tra loro, il che crea nella partitura una vivacità e una varietà molto affascinanti. Al tempo stesso "dipingere con il pianoforte" spinge a usare colori musicali, che reclamano di essere orchestrati o adattati per organici a più strumenti, anche se al suo amico compositore Nikolaj Rimskij-Korkov che aveva intenzione di provare, Musorgskij intimò di non azzardarsi a farlo. La suite è aperta da una "Promenade", una passeggiata, e questo tema in varie fogge torna sei volte, alternato a brani dedicati ai singoli quadri, come se il compositore e l'ascoltatore camminassero all'interno della mostra e si soffermassero sulle singole pitture.

Il periodico ritorno del tema della "Promenade" non ha solo una funzione didascalica, ma dona all'intera composizione una sua unitarietà, legando assieme tutti gli episodi della suite, per quanto varie siano le atmosfere che li animano. Con un colpo di coda Musorgskij inserisce nell'ultimo quadro, dedicato alla grande porta di Kiev, il tema della passeggiata, come se lui stesso e chi ascolta la sua musica fossero entrati nell'immagine e, passeggiando, attraversassero la porta. L'impaginato di stasera comprende, nella prima parte, 4 brani di Nikolai Popov, due per fisarmonica ed elettronica, due per percussioni ed elettronica. Nella seconda parte, invece, toccherà alla suite integrale dei "Quadri da un'esposizione": dei 15 brani che la compongono, 5 saranno eseguiti nella versione di Emerson, Lake e Palmer, mentre i restanti 10 sono invece arrangiati da Enrico Gabrielli per quintetto, basandosi sull'originale per pianoforte di Musorgskij. La versione dei "Quadri" del 1971 di Emerson, Lake e Palmer è una testimonianza di un'epoca in cui il rock e i suoi protagonisti dimostravano curiosità intellettuale e coraggio nello spaziare nella musica, senza adagiarsi nei cliché dell'industria discografica. Prendendo spunto da quella e articolandola in un progetto che include anche una parte visiva, The Winstons e gli Esecutori di Metallo su Carta sfidano il rock a ritrovare la vivacità d'altri tempi.

Luca Del Fra

Programma

1 "H/5" Fisarmonica + elettronica
2 "Call of the Pole Star - Biomechanics" Fisarmonica + elettronica
3 "Artra" Percussioni + Elettronica (prima assoluta in Italia)
4 "Arkaim" Percussioni + Elettronica (prima assoluta in Italia) utilizza scansione laser della Cripta del Peccato Originale, Matera realizzata da Geocart Spa. di Potenza
5 Promenade
6 Gnomus - "The Gnome" [ELP version]
7 (Interlude, Promenade theme) [ELP version]
8 Il vecchio castello - "The Old Castle"
9 Bydło - "Cattle"
10 (Interlude, Promenade theme)
11 Балет невылупившихся птенцов "The Ballet of Unhatched Chicks in their Shells"
12 «Samuel» Goldenberg und «Schmuÿle»
13 Limoges. Le marché. (La grande nouvelle) "The Market at Limoges (The Great News)"
14 Catacombae. Sepulcrum romanum
15 Cum mortuis in lungua mortua
16 Promenade [ELP version]
17 Избушка на курьих ножках (Баба-Яга) "The Hut of Baba Yaga" [ELP version]
18 Богатырские ворота (В стольном городе во Киеве) "The Great Gate of Kiev" [ELP version]

Esecuzione live **The Winstons + Esecutori di Metallo su Carta**
Violino **Rodrigo D'Erasmo** Percussioni **Sebastiano De Gennaro** Tastiere **Enrico Gabrielli**
Basso **Roberto Dell'Era** Batteria **Lino Gitto** Fisarmonica **Sergej Tchirkov**
Prodotto da **Andrew Quinn, Esecutori di Metallo su Carta, The Winstons**
Coprodotto da **Rodrigo D'Erasmo, Sebastiano De Gennaro, Enrico Gabrielli, Roberto Dell'Era, Lino Gitto**
Distribuito da **Modernista**

MAROK / ALESSANDRA CELLETTI / BEPPE BROTTO MASBEDO

nulla è andato perso

Claudio Rocchi aveva praticato l'astinenza sessuale per quindici anni tra Katmandu, l'Uttar Pradesh e la Toscana, faceva il monaco hinduista. Tornato alla vita secolare a metà degli anni novanta, i talk show pomeridiani o della notte lo invitavano a raccontare con la faccia simpatica e gli occhiali da sole a rettangoli sottili la semplicità e le ispirazioni dell'uomo che aveva rinunciato alla ribalta per la vita spirituale. Strofe come «Quando stai mangiando una mela, tu e la mela siete parti di dio» ("La realtà non esiste", 1971) non erano tentativi furbi di seguire la moda psichedelica: Rocchi aveva utilizzato la musica come mezzo d'espressione e di conoscenza. Nelle interviste amava raccontare di essersi perso volentieri gli anni Ottanta. Rocchi è scomparso nel 2013, ancora giovane, per una malattia. Poco prima, aveva inciso un disco con Gianni Maroccolo, prodotto con il crowdfunding e uscito in poche copie appena dopo la sua morte, poi ristampato e distribuito all'inizio del 2015. L'album si chiama "Vdb23/Nulla è andato perso". Maroccolo non avrebbe dovuto inciderlo: si era stufato di suonare e preferiva produrre la musica degli altri. Andava avanti fin dal 1980, senza mai prendersi pause spirituali di quindici anni. Era partito dall'assurdo underground fiorentino dell'epoca, che aveva dentro qualunque cosa da Raf, che suonava con Ghigo Renzulli nei Cafè Caracas, a Federico Fiumani dei Diaframma, che non avrebbe mai cercato di diventare mainstream. Dopo aver passato tutti gli anni ottanta in quella scena come bassista dei Litfiba, Maroccolo era arrivato nei CCCP sul finire del loro percorso, e aveva contribuito a ispessirne il suono fino a trasformarli nei CSI, guida morale di tutto il movimento della musica indipendente italiana degli anni Novanta.

Nel disco, le basi di Maroccolo, industriali e bucoliche insieme, marciano centinaia di metri sotto la voce nitida ma tremolante di Rocchi, ma le due forze si combinano a fare una musica che riassume quattro decenni di sperimentazione italiana, dalla psichedelia fricchettona alla cupezza dell'"Eneide" di Krypton e dei Litfiba ai solidi accampamenti beduini di basso e chitarra dei CSI.

Più che un disco sembra un censimento delle cose che sono state importanti per la vita artistica di Maroccolo. Fra i personaggi coinvolti, quattro figure di grande esperienza: Alessandra Celletti, che dal conservatorio passa a Satie e poi alla sperimentazione tedesca di Roedelius; i MASBEDO, videoartisti perversi il cui concetto di film erotico è una mantide religiosa che si mangia l'amante; Beppe Brotto, esperto di strumenti come esraj e sitar.

È con questi quattro che Maroccolo porta dal vivo l'esperienza con Rocchi, che si allarga ad aggiungere brani solisti dei suoi membri, e poi anche di Philip Glass, Residents, Tuxedomoon, Litfiba, Franco Battiato, Brian Eno.

Ma la storia che viene raccontata non è solo musicale. Se si va sul sito musicraiser.com, dove Rocchi e Maroccolo hanno cercato di mettere insieme il denaro per produrre il disco (speravano in novemila euro, ne sono arrivati il triplo), si trova ancora un post del 23 gennaio, pubblicato da Rocchi. Si intitola "Straordinario contributo di Beppe Brotto col suo esraj" e comincia con:

«Ciao da Claudio.

«Anche questo è "vdb23/nulla è andato perso"

«Straordinario contributo di Beppe Brotto, bresciano emigrato all'Elba, frequentatore regolare del Nepal. Gli abbiamo inviato una traccia di "vdb23/nulla è andato perso", per la precisione quella cui lavorano i MASBEDO per una videoopera inclusa nel dvd "les dernières sept minutes". Gli ultimi sette minuti prima del viaggio Bardico, il dropout sistemico che attende tutti alla cosiddetta "fine" della vita, quando alcuni sostengono semplicemente si "lasci il corpo" per proseguire fuori dal veicolo fisico, involucro esterno... Beppe suona con maestria l'esraj, strumento ad arco asiatico, declinato in molti diversi modi nelle diverse nazioni e tradizioni. In Nepal me ne innamorai, ha suoni per l'anima ed evoca mondi sottili di percezione. Con l'esraj di Beppe un pezzo intenso, vibrante e tostissimo ha fatto un ulteriore salto quantico. Sono certo vi stupirà e vi toccherà nel profondo. Hugs.

«Ricordo ancora a tutti che "vdb23/nulla è andato perso" non sarà MAI distribuito sul mercato ma resterà disponibile «SOLO IN PRENOTAZIONE QUI FINO AL 10 FEBBRAIO».

È un documento secondario ma irresistibile, che racconta cos'è la vita artistica che non fa differenza tra l'essere al centro dello Zeitgeist o ai margini del mercato. È una praticissima ricerca di denaro e allo stesso tempo c'è scritto «viaggio Bardico e dropout sistemico». C'è il linguaggio del mercato, quasi del banditore, insieme ai «mondi sottili di percezione».

Ai sette minuti prima del viaggio bardico Claudio Rocchi stava pensando sicuramente. È scomparso cinque mesi dopo, il 18 giugno 2013.

Francesco Pacifico

Basso, Electronics **Marok**
Pianoforte, Synth **Alessandra Celletti**
Esraj, Sitar **Beppe Brotto**
Visual performing **MASBEDO**
Musiche di **Alessandra Celletti, Claudio Rocchi, Philiph Glass, Residents, Tuxedomoon, Litfiba, Franco Battiato, CCCP/CSI, Brian Eno, Marok**
Prodotto da **NEAP**
Coprodotto da **Centro Commerciale Campania**